



## QUARESIMA TEMPO DI DIO

Il tempo di Quaresima è tempo di ricerca, Dio per primo viene a cercarci, viene a trovarci laddove siamo, laddove viviamo con le nostre situazioni, con le nostre fragilità, con il nostro dolore, con il nostro peccato, con le nostre schiavitù.

Dio che non si stanca mai di amarci, di abbracciarci, di perdonarci, di aspettarci. Il tempo di Quaresima è un tempo che ci viene donato perché possiamo metterci alla ricerca di Dio, perché possiamo far spazio a Dio nella nostra vita, perché possiamo sperimentare il primato di Dio nella nostra storia. Sperimentare che solo Dio basta. Solo Dio può saziarci di pace e di senso, solo Dio può saziarci di felicità, solo Dio può placare la nostra sete di infinito, solo Dio può distruggere le tenebre che ci opprimono. La Quaresima è lo spazio per ricostruire le priorità della nostra vita per recuperare una migliore qualità di vita.

**don Vincenzo Sorce**

## PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In queste domeniche il Vangelo, secondo il racconto di Marco, ci presenta Gesù che guarisce i malati di ogni tipo. In tale contesto si colloca bene la **Giornata Mondiale del Malato**, che ricorre proprio oggi, 11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Perciò, con lo sguardo del cuore rivolto alla grotta di Massabielle, contempliamo Gesù come vero medico dei corpi e delle anime, che Dio Padre ha mandato nel mondo per guarire l'umanità, segnata dal peccato e dalle sue conseguenze.

L'odierna pagina evangelica (cfr Mc 1,40-45) ci presenta la guarigione di un uomo malato di lebbra, una patologia che nell'Antico Testamento veniva

considerata una grave impurità e comportava la separazione del lebbroso dalla comunità: vivevano da soli. La sua condizione era veramente penosa, perché la mentalità del tempo lo faceva sentire impuro anche davanti a Dio non solo davanti agli uomini. Anche davanti a Dio. Perciò il lebbroso del Vangelo supplica Gesù con queste parole: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (v. 40).

All'udire ciò, Gesù sente compassione (cfr v. 41). È molto importante fissare l'attenzione su questa risonanza interiore di Gesù, come abbiamo fatto a lungo durante il Giubileo della Misericordia. Non si capisce l'opera di Cristo, non si capisce Cristo stesso, se non si entra nel suo cuore pieno di compassione e di misericordia. E' questa che lo spinge a stendere la mano verso quell'uomo malato di lebbra, a toccarlo e a dirgli: «Lo voglio, sii purificato!» (v. 40). Il fatto più sconvolgente è che Gesù tocca il lebbroso, perché ciò era assolutamente vietato dalla legge mosaica. Toccare un lebbroso significava essere contagiati anche dentro, nello spirito, cioè diventare impuri. Ma in questo caso l'influsso non va dal lebbroso a Gesù per trasmettere il contagio, bensì da Gesù al lebbroso per donargli la purificazione. In questa guarigione noi ammiriamo, oltre alla compassione, la misericordia, anche l'audacia di Gesù, che non si preoccupa né del contagio né delle prescrizioni, ma è mosso solo dalla volontà di liberare quell'uomo dalla maledizione che lo opprime.

**Fratelli e sorelle, nessuna malattia è causa di impurità: la malattia certamente coinvolge tutta la persona, ma in nessun modo intacca o impedisce il suo rapporto con**



**Dio.** Anzi, una persona malata può essere ancora più unita a Dio. Invece il peccato, quello sì che ci rende impuri! L'egoismo, la superbia, l'entrare nel mondo della corruzione, queste sono malattie del cuore da cui c'è bisogno di essere purificati, rivolgendosi a Gesù come il lebbroso: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

E adesso, facciamo un attimo di silenzio, e ognuno di noi – tutti voi, io, tutti – può pensare al suo cuore, guardare dentro di sé, e vedere le proprie impurità, i propri peccati. E ognuno di noi, in silenzio, ma con la voce del cuore dire a Gesù: "Se vuoi, puoi purificarmi". Lo facciamo tutti in silenzio.

"Se vuoi, puoi purificarmi".

"Se vuoi, puoi purificarmi".

E ogni volta che ci accostiamo al sacramento della Riconciliazione con cuore pentito, il Signore ripete anche a noi: «Lo voglio, sii purificato!». Quanta gioia c'è in questo! Così la lebbra del peccato scompare, ritorniamo a vivere con gioia la nostra relazione filiale con Dio e siamo riammessi pienamente nella comunità.

Per intercessione della Vergine Maria, nostra Madre Immacolata, chiediamo al Signore, che ha portato agli ammalati la salute, di sanare anche le nostre ferite interiori con la sua infinita misericordia, per ridonarci così la speranza e la pace del cuore.

**ANGELUS**

**Piazza San Pietro**

**Domenica, 11 febbraio 2018**

## SOMMARIO

- Pag. 1 - Prendersi cura degli altri;
- Pag. 2 - L'Associazione e le sue origini;
- Pag. 3 - (...continua da pag. 2);
- Pag. 4 - Un viaggio nella Genetica / Consulenza Genetica;
- Pag. 5 - (...continua da pag. 4) / Il "correttore" del DNA;
- Pag. 6 - Intervista al Prof. Umberto Nizzoli;

- Pag. 7 - Intervista alla Preside Pina Del Core;
- Pag. 8 - La cultura in libri;
- Pag. 9 - Un incontro per fare "rete" contro bullismo e cyberbullismo;
- Pag. 10 - L'Oasi... Terapia e Spiritualità;
- Pag. 11 - Curare con il "movimento"/Psicomotricità;
- Pag. 12 - Rubrica - Gocce di informazione;

## L'ASSOCIAZIONE E LE SUE ORIGINI

### Alzati e cammina

La Casa Famiglia andava assumendo la sua fisionomia ed era chiaro che non poteva considerare i propri membri come ospiti. Ognuno, seppure nei propri limiti, era parte integrante della famiglia e doveva partecipare alla conduzione della vita della Casa, secondo alcune regole. Ciascuno avrebbe avuto un suo spazio, per qualcosa da dire e da dare. Era un altro pezzo del mosaico che la Provvidenza andava realizzando, il secondo, dopo la costituzione del gruppo.

Osservando e, soprattutto, lasciandomi interrogare da ogni persona della mia nuova famiglia, mi domandavo: Quali possono essere i suoi bisogni? Quali sono le giuste risposte da dare?

Rifiutavo l'idea dell'assistenzialismo e della sola protezione, ma come evitarlo? La spinta mi fu data dall'esperienza di Graziella, la prima venuta, che esprimeva l'esigenza fortissima di sapere, studiare, vivere, camminare. Era possibile dopo trent'anni di vita in carrozzina? Preti, suore, laici, gruppi di giovani avevano fatto, da sempre, di Graziella l'oggetto delle loro attenzioni affettuose: regali generosi, gesti cordiali. Nessuno aveva pensato di offrirle la possibilità di studiare, di sapere, di conseguire un titolo di studio; come nessuno si era posto il problema se fosse stato possibile evitarle la carrozzella a vita, insegnandole a fare ancora qualche passo con le proprie gambe.



Ogni persona ha il diritto di esprimere e di organizzare le proprie risorse. Aiutare vuol dire permettere tutto questo. Forti di questa certezza, alcuni volontari cominciarono a impartire le lezioni a Graziella, mentre con l'apporto di un medico, di un fisioterapista e di un bastone ortopedico, dopo trent'anni di carrozzina, Graziella ricominciò a camminare: un nuovo vero miracolo.

Mi posi allora il quesito: qual è il modo giusto, per una comunità cristiana, di rapportarsi con chi è in difficoltà? L'amore ha i suoi mille modi per esprimersi, ma deve farlo sempre nel segno della concretezza. La carità cristiana ha bisogno di professionalità, di creatività, di modernità, di strumenti idonei al risultato da raggiungere.

Don Alberione mi aveva insegnato che tra Vangelo e managerialità non c'è opposizione, anzi ci può essere armonia se il Vangelo viene tradotto in mezzi celeri ed efficaci. Dunque, il dilemma: prete o manager?, è

una lacerazione che non mi appartiene. Mi balenò l'idea della necessità di un centro di riabilitazione per portatori di handicap. Era solo un'intuizione, ma non ne intravedevo gli operatori idonei né gli strumenti adeguati al suo funzionamento.

I miei studi di pedagogia mi avevano fatto conoscere alcune problematiche sugli «svantaggiati», come li chiamavano alcuni miei professori, tuttavia elaborare risposte precise e concretizzarle era un'altra cosa. Ma quanti altri portatori di handicap rischiavano la stessa sorte che per trent'anni era toccata a Graziella? Di fronte a questa eventualità esplose in me la rivolta: che fare?

Bisognava partire, ma come e con quali mezzi? L'unica speranza era riposta nei locali a piano terra dello stesso monastero benedettino. Ancora una volta quei luoghi ritornavano a essere destinati all'accoglienza e al servizio degli ammalati.

Nell'Ottocento, infatti, durante il priorato di Giuseppe Dusmet, divenuto poi cardinale di Catania e ora proclamato beato, il monastero fu aperto agli ammalati e durante l'ultima guerra fu trasformato in ospedale militare.

Oggi quei locali sono stati adibiti a Casa Famiglia e a Centro di riabilitazione per handicappati. Per fortuna Dio è perfetto ma non perfezionista, la sua opera creativa è sempre *in fieri*, e chiama ciascuno di noi a parteciparvi.

Cominciai a chiedere informazioni a esperti, che mi consigliarono ciò che era essenziale per il mio progetto. Invitai, allora, un neurologo, il dottor Alfonso Ventura, un assistente sociale, Eduardo Mattina - uno dei primi volontari che aveva già conseguito un diploma - un fisioterapista, Roberto Ferrara, Francesca Perotta e Giovanni Molè.

Avevo trovato *l'équipe* per il nuovo Centro, ma i fondi? Il mio stipendio di insegnante di religione era di lire cinquecentomila. Promisi *all'équipe* che lo avrei diviso equamente fra loro.

Oggi *Casa Famiglia Rosetta* è il risultato di un amore creativo, fatto di intuizioni, di «sana» follia e soprattutto della competenza e dell'entusiasmo degli operatori di tutti i settori. È formato da un esiguo numero di giovani professionisti, che hanno creduto in un'opera inizialmente utopistica e vi si sono tuffati con intelligente entusiasmo, sfidando il fatalismo di tanti altri, sia giovani che adulti, l'opportunismo di politici e amministratori, il verbalismo di tanti cristiani, facili ai convegni, ma incapaci di comprometterci in prima persona.

Quando si dice di sì, Dio porta molto lontano, anche se a passi timidi, incerti, tuttavia coraggiosi. Fabio, un cerebroleso bisognoso di riabilitazione, arrivò al Centro il primo di novembre del 1982. Fu così che, insieme con Fabio, le altre ragazze di Casa Famiglia incominciarono a usufruire della riabilitazione. Diffusasi la notizia, aumentarono ben presto gli utenti e *l'équipe* si

rivelò insufficiente per le moltissime richieste.

In tutta la provincia di Caltanissetta, infatti, a eccezione dell'AIAS di Gela, non c'era alcun servizio di riabilitazione, sia per una diffusa cultura della vergogna, sia per la conseguente totale emarginazione nei confronti delle persone portatrici di handicap.

Si tendeva a nascondere, a tacere, a ignorare, a rimuovere persino il pensiero di avere un figlio o un parente portatore di handicap, piuttosto che considerare questa menomazione come una realtà, dolorosa finché si vuole, ma comunque bisognosa di attenzione e di possibile anche se parziale soluzione.

All'inizio le madri, portando i loro figli al Centro di riabilitazione, spesso scoppiavano a piangere, rifiutando anche l'idea di ammettere che il proprio figlio fosse un handicappato. Piano piano però si fece strada il coraggio della lotta per uscire dall'angoscia, si cominciò a parlarne apertamente, per trovare, insieme, una via d'uscita.

La presenza dell'Associazione si è caratterizzata sempre di più come presenza culturale a difesa dei diritti dei portatori di handicap, di coscientizzazione e promozione delle loro famiglie e stimolo per una risposta adeguata alle necessità, mediante la pianificazione di adeguate politiche dei servizi sociali.

Diventammo stimolo per tutti, suscitammo inquietudini anche nei più scettici, che finirono con il capire e accogliere il messaggio.

Il secondo motivo per cui non erano nati servizi di riabilitazione scaturiva dal fatto che, sia le amministrazioni locali e i loro progetti politici, sia la comunità cristiana, avevano ignorato totalmente il problema anche perché si ritenevano incapaci di poter offrire una soluzione significativa e non sapevano da dove incominciare. Ora, finalmente, c'era una risposta per le richieste sempre più numerose e urgenti, anche se non era sufficiente.

Il lavoro organizzato, intanto, cominciò a qualificarsi sempre di più, anche per il notevole apporto del responsabile sanitario, l'ortopedico dottor Gaetano Brancato, succeduto alla dottoressa Licata.

Si organizzarono i primi convegni scientifici e in questo periodo io, quale docente presso la facoltà teologica di Palermo, visitai a Bruxelles, per una ventina di giorni, «Lumen Vitae», un Centro internazionale di catechesi, gestito dai padri Gesuiti. Fu un'esperienza ricca ed entusiasmante. Un giorno, durante il pranzo, padre Godin, famoso psicologo della religione, mi parlò del dottor Jean Lermieux, neuropsichiatra della *Petite Maison* di Chastre (Bruxelles), un Centro all'avanguardia per i problemi della neuropsichiatria infantile. Andai a visitarlo e ne rimasi affascinato e convinto.

Iniziammo presto una feconda collaborazione scientifica e operativa; capii che era una grande occasione per il nostro Centro appena nato. La prima collaborazione fu orientata al servizio dei bambini autistici, quelli che rifiutano ogni contatto esterno, ogni relazione, chiusi in un loro mondo apparentemente accessibile ma indecifrabile.

La nostra Associazione, sin dal suo nascere, ha avuto un respiro internazionale, non per esterofi-

lia, ma per la difesa da ogni provincialismo culturale e scientifico e per garantire le migliori risposte a chi è segnato dalla malattia e dalla sofferenza.

Restava il problema della qualificazione del servizio nella perfetta carità. Il nostro Centro fu ed è l'unico del genere, per organizzazione e specializzazione, nell'Italia meridionale. Pian piano allargammo la rete dei rapporti con le università italiane, americane, belghe, tedesche, francesi. Il professor Jean Lermieux fu il primo degli stranieri a collaborare con noi, fino a trasferirsi a Caltanissetta, dove tuttora vive con la famiglia.

Il Centro per bambini autistici fu la risposta più originale che potemmo dare a chi era «psicotico».

Spesso, specie all'inizio, andavo nel reparto di questi bambini e mi limitavo a osservarli, in silenzio, del tutto impotente ad aiutarli, mentre mi ponevo l'angosciosa domanda: perché il dolore innocente, perché queste creature così ferite? Ribellarsi o abbandonarsi alla fede pura? Nella fede io ho trovato la risposta e la forza per osare, scommettendo sulla mia persona. Si trattava di migliorare la qualità del servizio, di organizzare meglio le risorse, di valorizzare le esistenti possibilità legislative, di stimolare gli enti locali e coinvolgere la comunità cristiana. Un lavoro immane, spesso difficile, ma non impossibile.

Quando la Casa Famiglia e il Centro furono ben avviati, i responsabili dell'OAMI di Firenze, fiancheggiati da alcuni nisseni, mi comunicarono che la mia opera finiva lì, non era più prevista la mia presenza nelle due strutture, che sarebbero passate all'OAMI.

Fu il primo attacco all'Associazione, ma il vescovo mi fu accanto. Scioglimmo il rapporto nominale con l'opera di don Nardi e partimmo con più entusiasmo e in



piena autonomia.

Abbiamo dovuto sempre combattere con chi voleva servirsi dell'Associazione per interessi personali di prestigio, di potere, di tipo economico, che hanno fatto scatenare invidie, gelosie, calunnie, giudizi, lotte. Ho sperimentato isolamento, solitudine, delusioni, amarezze. Ho toccato con mano che la Provvidenza voleva costruire questa nuova opera attraverso la croce, fecondandola, purificandola, maturandola.

Partecipando alla vita del Centro di riabilitazione ho capito che alcuni handicap si potevano prevenire. Incominciai, allora, a pensare a un Centro di prevenzione Genetica. C'era l'intuizione, c'era il progetto, mancavano, come sempre, i mezzi.

Una prima donazione di un milione, offertaci dal ragioniere Francesco Averna, in memoria del pa-

dre, ci permise di prendere contatto con il professor Liborio Giuffrè e la sua *équipe* della Cattedra di Neonatologia dell'Università di Palermo. Con lui organizzammo un convegno scientifico. Tutto, però, finì lì, per mancanza di fondi.

Abbiamo vissuto a volte la frustrazione di registrare le urgenze, avere idee, ma di non poterle mai concretizzare per mancanza di mezzi economici. I politici, di qualunque colore, non sono mai voluti entrare in questo progetto con un sostegno libero e chiaro, perché a nessuno ho mai permesso di strumentalizzare l'Organizzazione.

Ho scelto la libertà e la chiarezza, anche pagando un alto prezzo. Ci sono stati scontri anche violenti, ma ho sempre rifiutato le imposizioni, le scorrettezze, le pressioni indebite.

Gli Istituti bancari hanno dimostrato disattenzione e insensibilità; le Casse Rurali, tradendo le loro origini e i loro statuti, hanno scelto spesso una politica clientelare e dispersiva; la mancanza di aziende produttive di prestigio ci ha privati di possibili contributi. Ma abbiamo lavorato sodo e abbiamo continuato il cammino.

Con Totò Salvaggio, volontario della prima ora, Alberta Peri e l'intera *équipe* amministrativa abbiamo fatto miracoli. Lottando muro contro muro, abbiamo amministrato i pochi fondi di cui disponevamo, con estrema parsimonia, nell'economia, nella trasparenza, nell'onestà, fino allo spasimo.

**DA "IL CORAGGIO DI OSARE"**

**Don Vincenzo Sorce**



# UN VIAGGIO NELLA GENETICA

## IL PATRIMONIO GENETICO ED EREDITARIETÀ: UNA QUESTIONE DI GENI

Il patrimonio genetico rappresenta la base della identità biologica di ciascun individuo. I geni sono le unità fondamentali del patrimonio genetico e sono trasmessi nelle generazioni, dai genitori ai figli, secondo leggi precise, scoperte da Mendel. Le caratteristiche uniche di ciascun individuo sono il risultato della complessa interazione tra geni e ambiente.

Oggi, grazie agli studi di genetica molecolare si conoscono molti meccanismi che governano l'espressione dei geni e l'ereditarietà dei caratteri, evidenziando così la complessità del patrimonio genetico e le sue funzioni.

Ogni individuo possiede almeno 30.000 geni, ciascuno rappresentato da almeno due copie, dette alleli, una ereditata dal padre, l'altra dalla madre.

Per questo motivo può esistere una grande varietà di caratteristiche ereditarie anche all'interno della stessa famiglia.

## COSA SONO LE MALATTIE GENETICHE

Il patrimonio genetico va incontro a continue modificazioni e questo salvaguarda la capacità di adattamento all'ambiente.

Molte variazioni presenti nel DNA, dette polimorfismi genetici, non causano anomalie e sono trasmesse come caratteristiche genetiche.

Altre alterazioni del DNA e/o dei cromosomi, invece, possono essere la causa di malformazioni e Malattie Genetiche.

Le Malattie genetiche sono trasmes-

se dai genitori ai figli secondo le leggi della Ereditarietà, scoperte da Mendel (malattie mendeliane); oppure possono seguire modalità di trasmissione più complesse influenzate dai fattori ambientali (malattie multifattoriali).

## MALATTIE RARE, MA PAZIENTI NUMEROSI

Le malattie genetiche sono definite Malattie Rare proprio perché hanno una bassa prevalenza nella popolazione (non più di 5 persone ogni 10.000).

Sebbene ogni singola malattia sia rara, oggi si conoscono da 5.000 a 8.000 diverse malattie rare di cui almeno l'80% è di origine genetica. Esse colpiscono circa il 6-8% della popolazione nel corso della vita, totalizzando un numero di persone da 27 ai 36 milioni in Europa.

La ricerca sulle malattie rare ha l'obiettivo di riconoscere le cause e la possibilità di cura e prevenzione. Per la loro bassa frequenza, le Malattie Genetiche sono definite "orfane" proprio perché case farmaceutiche non trovano l'interesse nella ricerca di farmaci, farmaci "Orfani", che possano rappresentare una cura efficace.

## CONGENITE ED EREDITARIE

Le malattie congenite sono malformazioni o patologie presenti alla nascita, anche se non sono ancora evidenti.

Tutte le malattie ereditarie sono congenite, poiché sono causate da alterazioni del patrimonio genetico.



co. Tuttavia non tutte le malattie congenite sono ereditarie. Molte malattie insorgono durante la gravidanza. Le cause di una malattia congenita possono essere diverse:

1) **Congenite ma non ereditarie:** come conseguenza ad esempio, di una malattia della madre insorta durante la gravidanza (rosolia, diabete, ecc.), oppure a causa di esposizione della madre a fattori ambientali quali le radiazioni, l'alcol, le droghe o certi tipi di farmaci.

2) **Una combinazione di fattori genetici e ambientali:** queste malattie sono definite multifattoriali.

3) **Un'anomalia cromosomica:** ad esempio, la Sindrome di Down.

4) **L'alterazione di un gene specifico:** questo tipo di alterazione genetica è trasmessa secondo le leggi di Mendel.

## LE ALTERAZIONI DEI CROMOSOMI

Alcune malattie genetiche sono causate dall'alterazione del numero o della struttura dei cromosomi. Tra le più note vi è la Sindrome di Down causata dalla presenza di un cromosoma n. 21 in più, per questo è detta anche Trisomia 21.

Le persone con la sindrome di Down hanno oggi molte opportunità di trattamento per il miglioramento delle condizioni di salute.

Altre alterazioni cromosomiche possono coinvolgere cromosomi diversi come la trisomia 18, la trisomia 13; oppure possono coinvolgere contemporaneamente più di un cromosoma, come avviene nelle traslocazioni cromosomiche.

DOTT.SSA GIOVANNA GAROFALO

## SALUTE E SANITÀ

# CONSULENZA GENETICA

## CHE COS'È LA CONSULENZA GENETICA

La Consulenza Genetica è un complesso processo per mezzo del quale i pazienti e i loro familiari che sono a rischio di avere una malattia che può essere ereditaria, sono informati sulle conseguenze della malattia, sulla probabilità di ammalarsi e di trasmetterla e sui modi in cui questa può essere prevenuta e migliorata (Peter S. Harper,1990).

## A COSA SERVE

La consulenza genetica si propone di aiutare la persona e la famiglia a:

- Comprendere le informazioni mediche, inclusa la diagnosi (pre-post natale), il probabile decorso della malattia e gli interventi preventivi, terapeutici e assistenziali possibili
- Comprendere la componente genetica della malattia e il rischio di trasmetterla
- Comprendere le opzioni disponibili nell'affrontare il rischio di malattia

- Comprendere gli eventuali fattori di rischio genetico all'interno della coppia
- Comprendere le opzioni procreative
- Affrontare le scelte più appropriate, in rapporto al rischio e alle aspirazioni dei familiari, agendo coerentemente nel rispetto delle decisioni prese
- Realizzare il miglior adattamento possibile alla malattia

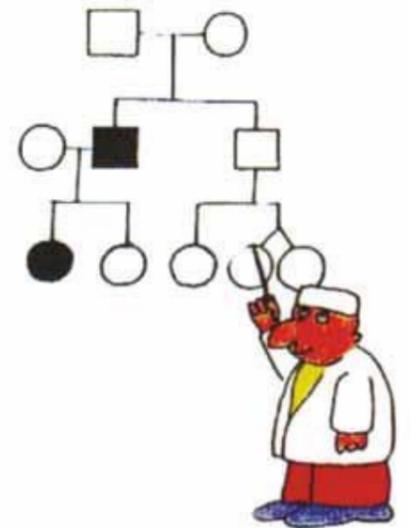
## LA CONSULENZA GENETICA PER LA DIAGNOSI

La Consulenza genetica finalizzata all'inquadramento diagnostico si effettua qualora sia presente o sospettata una patologia genetica nella persona che chiede la consulenza o nella sua prole. Nel corso della consulenza viene eseguito un inquadramento clinico-dismorfologico, sono concordati, gli accertamenti clinici ed eseguite le indagini genetiche utili alla formulazione della DIAGNOSI.

L'albero genealogico è un importante strumento attraverso il quale il genetista disegna le relazioni

di parentela tra i membri della famiglia e identifica i possibili soggetti a rischio.

Al termine dell'iter diagnostico chi richiede la consulenza genetica viene informato sulla storia naturale, sulle possibilità terapeutiche, sulla possibile evoluzione della patologia, nonché sulla stima di eventuali rischi di ricorrenza nella prole, in rapporto alle possibili scelte riproduttive.

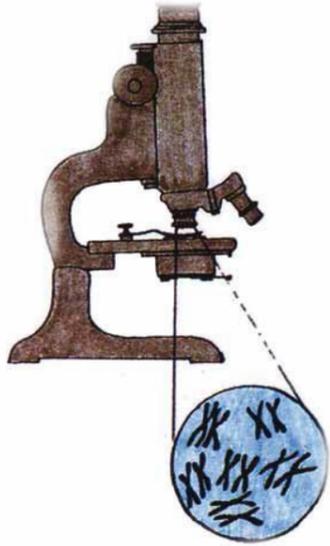


## LA CONSULENZA GENETICA PRENATALE

La consulenza genetica prenatale comprende la raccolta dell'anamnesi personale e relativa alla gravidanza, la raccolta delle informazioni attraverso la definizione dell'albero genealogico familiare, la presentazione e la discussione delle opzioni di diagnosi prenatale.

## LA CONSULENZA GENETICA RIPRODUTTIVA

La consulenza genetica riproduttiva ha lo scopo di informare la COPPIA sui possibili rischi genetici per la prole, legati a fattori ereditari o ambientali. La consulenza genetica riproduttiva, per il valore che l'informazione può assumere ai fini preventivi, deve essere richiesta in un momento che precede il concepimento e la gravidanza. Per altro essa è importante anche in quelle condizioni che impegnano le coppie in programmi di procreazione medicalmente assistita.



## LA CONSULENZA GENETICA PRE E POST TEST

L'esecuzione di un test genetico rappre-

senta sempre un momento delicato per il valore che il dato genetico assume in termini di diagnosi e prognosi di patologie genetiche che possono essere, per il bambino o per l'adulto, invalidanti e compromettere oltre che la propria aspettativa di vita, individuale e sociale, anche il progetto procreativo e genitoriale. È di fondamentale importanza, quindi, accompagnare e sostenere chi chiede un test genetico alla comprensione, prima, e alla accettazione, dopo, dei risultati e del loro impiego ai fini preventivi, per se stessi e per i propri familiari.

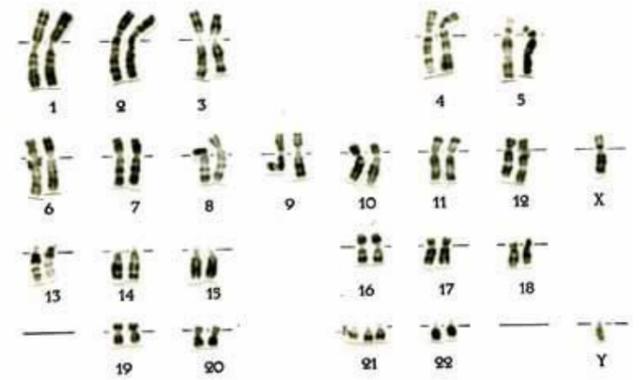
La consulenza genetica collegata alla esecuzione dei test genetici è finalizzata a:

- Chiarire il significato, i limiti, l'attendibilità, la specificità del test genetico
- Acquisire e/o integrare dati sull'albero genealogico, quando questi non siano già forniti
- Ottenere il consenso all'esecuzione del test

## COSA SONO I TEST GENETICI

Oggi per test genetici si intendono comunemente le analisi di specifici geni, del loro prodotto o della loro funzione, nonché ogni altro tipo di indagine del DNA, dell'RNA o dei cromosomi, finalizzata ad individuare o ad escludere mutazioni associate a patologie genetiche.

I test possono essere anche utilizzati per definire la variabilità interindividuale, per risolvere quesiti medico-legali e per valutare la sensibilità/



suscettibilità e le resistenze individuali.

Rispetto ad altri esami di laboratorio, i test genetici presentano alcune peculiarità, in quanto i risultati coinvolgono l'identità biologica non solo della singola persona, ma anche della sua famiglia (ascendenti e discendenti).

Obiettivi eticamente rilevanti dei test e degli screening genetici sono:

- Contribuire al miglioramento della salute delle persone affette da una patologia genetica
- Permettere ai portatori di un gene che si esprime o si esprimerà in una malattia, di effettuare scelte riproduttive sulla base di informazioni il più possibile esaurienti, che assicurino loro pari opportunità
- Contribuire ad alleviare ansie di famiglie o comunità, di fronte alla prospettiva di essere affette da gravi malattie genetiche.

DOTT.SSA GIOVANNA GAROFALO

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIA

# IL "CORRETTORE" DEL DNA

## SCOPERTO A TRIESTE IL "CORRETTORE" PERFETTO CHE CON UN SOLO COLPO UCCIDE IL DNA MALATO

Svolta nella ricerca sull'editing genomico. Al Cibio dell'università di Trento si è trovato il modo di renderlo un'arma di precisione pressoché assoluta che spara un solo proiettile e uccide il DNA malato.

Secondo i ricercatori, ciò renderà il *genome editing* utilizzabile per la correzione delle alterazioni presenti, ad esempio in malattie genetiche e tumori. Lo studio è pubblicato su *Nature Biotechnology*.

«Abbiamo sviluppato una variante della molecola Crispr/Cas9 più sicura e affidabile di qualunque altra finora descritta, che effettua il taglio del DNA

soltanto nel punto voluto». Sottolinea Anna Cereseto, professoressa del *Cibio-Center for integrative biology* e autrice dell'articolo.

Gli ambiti del correttore perfetto evoCas9 non si limitano alle malattie genetiche e ai tumori, ma si estendono agli altri settori non medici in cui il genome editing è ormai essenziale: il miglioramento delle piante di interesse alimentare e degli animali da allevamento.

«La molecola da cui siamo partiti Crispr/Cas9 - spiega la professoressa Anna Cereseto - sta cambiando la faccia della bio-



medicina. Si tratta di una macchina molecolare, fatta della proteina Cas9 e di una molecola di Rna, che raggiunge e taglia uno specifico segmento di DNA, permettendo di modificarne la sequenza» [...]

«La forza del nostro lavoro è che abbiamo sviluppato una variante della



Crispr/Cas9 - un correttore perfetto chiamato evoCas9 - più sicura e affidabile di qualunque altra finora descritta, che effettua il taglio del DNA soltanto nel punto voluto» [...]

«Il genome editing è davvero la scoperta del secolo in medicina, e non solo, ad oggi il contributo più importante che abbiamo dato allo sviluppo di terapie» afferma il direttore del Cibio dell'università di Trento, Alessandro Quattrone.

ESTRATTO DA "LA SICILIA"  
31 gennaio 2018

# INTERVISTA AL PROF. UMBERTO NIZZOLI SUPERVISORE PROGETTO TERAPEUTICO ASSOCIAZIONE CASA FAMIGLIA ROSETTA

**Professore Nizzoli cosa la porta ancora una volta a Caltanissetta?**

Sicuramente il mio legame con Padre Vincenzo

**Da quanto tempo va avanti la sua collaborazione e il suo lavoro con l'Associazione**

Questo diventa il decimo anno

**La sua visita è legata alla formazione?**

Sì, tutte le volte che vengo c'è un momento di formazione che può essere rivolto agli operatori interni oppure rivolto all'esterno. Più frequentemente rivolto agli operatori interni e in questi casi si amministra su due assi, uno sul processo di lavoro e l'altro sull'analisi di casi complessi. Il primo è un'osservazione del loro accompagnamento rispetto ai processi di lavoro: come si costruiscono i piani assistenziali, come si fanno gli inquadramenti valutativi, come si misura l'efficacia del trattamento, come si lavora con l'individuo, come si lavora con la sua rete sociale, col suo gruppo familiare. L'altro asse invece è il caso individuale, quindi i casi individuali selezionati dagli operatori, di solito tra i casi più complessi, che diventano un momento sia di valutazione del caso, quindi di costruzione di un piano assistenziale per la persona, sia momento di apprendimento e formazione per il gruppo operativo.

**Quindi formazione fuori e sul campo**

Io amo molto la formazione sul campo. La formazione è un campo sterminato che può attrarre tantissimo, ti giustifica la vita, ti fa accorgere che a volte è troppo breve, tuttavia la formazione che serve ad un'Associazione è quella che migliora la qualità delle prestazioni. La formazione deve avere una ricaduta nel miglioramento della qualità assistenziale. Il problema è quello di osservare quelli che sono i momenti critici del processo assistenziale, e quindi le situazioni di maggiore debolezza e riuscire su quelle ad acquisire delle competenze più raffinate. L'altra osservazione è vedere i casi nuovi, le situazioni nuove che si profilano all'orizzonte, attorno al nostro sistema sociale e vedere che cosa c'è bisogno di sapere per riuscire ad interfacciare questi nuovi bisogni. La formazione serve per questo, per migliorare la qualità del servizio, per migliorare la qualità dell'associazione con un'ambizione che è quella di puntare all'eccellenza, un'ambizione elevata che richiede uno sforzo continuo e che richiede processi, quindi raccolta dati costruzione di metodi di lavoro, quelli che sono stati fatti nel corso di questi anni.

**Lei si occupa di tossicodipendenza, dipendenza patologica**



Sì, lì ho avuto un'avventura personale molto particolare, mi è capitato di nascere in un territorio specifico e i servizi territoriali sono nati nella mia città. Quindi se si prende la storia del sistema sociale e sanitario e la si analizza nell'articolazione territoriale, non in quella ospedaliera che esisteva altrove, per altre ragioni e da secoli, mi riferisco agli istituti manicomiali, gli ospedali etc. L'ospedale psichiatrico della mia città è uno dei più vecchi ospedali psichiatrici italiani, nasce alla fine del '700 però i servizi territoriali sono nati nella mia città. Lì ho avuto la fortuna di essere giovanissimo, nel momento in cui stavano nascendo e quindi ho seguito l'arco e ho costruito tutti i servizi, materno-infantili, i servizi per la famiglia, i servizi per la sessualità, i servizi per i giovani, tossicodipendenti etc etc. Me lo chiedono mille volte, ma l'argomento vero è come funziona la mente e come la mente può creare distorsioni.

**E allora glielo chiediamo, come funziona la mente?**

La mente è un enorme sistema di comunicazione, continuamente attivo, è un sistema che trasferisce costantemente informazioni ed energie attraverso degli impulsi elettrici utilizzando i neurotrasmettitori, sulla base di stimoli che costruiscono vie. Attraverso queste vie si sviluppano percorsi di apprendimento che sono fatti di idee, parole, emozioni. Questa è la mente che tende ad avere delle sue, diciamo potenzialità straordinarie, e tende ad avere anche dei suoi difetti. Il suo difetto è che tende ad essere ripetitiva, quindi tende naturalmente alla cronicità. Noi siamo con in mano una pianta comunicativa, informativa enorme, ma la sua tendenza è di fare processi ripetitivi, quelli che si trasformano in dipendenza patologica, ma anche in demenza. La vita è una lotta per il continuo circolo di energia; quando c'è un flusso libero dell'energia e dei pensieri c'è la salute mentale, quando c'è una difficoltà nel flusso dell'energia dei pensieri c'è un disturbo mentale che quanto più diventa organizzato tanto più diventa disagio, problema, patologia grave etc.

**Il panorama delle dipendenze ha subito una evoluzione...**

C'è stata una evoluzione determinata da tanti fattori. Uno da una maggior conoscenza dei processi del funzionamento della mente, cioè l'acquisizione nell'ambito delle neuroscienze oggi sono molto forti, si sanno molte più cose di quelle conosciute in passato e questo ci ha permesso di vedere che le vie neurali vengono attivate da una serie di comportamenti e non solo dalle sostanze stupefacenti. Le sostanze stupefacenti mimano quello che potrebbe essere attivato da altre condotte. In assenza di quelle condotte che possono attivare quei processi, l'individuo ricorre alle sostanze. In questa logica cambia moltissimo l'approccio che non è più contro la molecola, la molecola attiva un processo che è già



potenzialmente insito dentro di te, processo attivabile anche da comportamenti. C'è una logica di ripetitività che stabilisce la patologia, non è più tanto la singola esperienza, ma è la ripetitività, l'abitudine, l'*addiction* che può avvenire con le molecole, ma anche con i comportamenti.

**Il Professore Nizzoli e l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta"**

Con dieci anni di esperienze ho conosciuto molte persone e trovo che siano persone serie, penso che l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" sia la più grande risposta che c'è ai problemi socio-sanitari da Roma in giù e quindi è una risorsa enorme. Non c'è una struttura equivalente che riesce ad occuparsi delle diverse sofferenze umane nelle diverse forme, dall'infanzia, all'anziano, alla malattia mentale, alle patologie infettive, alle dipendenze di cui si parlava etc. L'ho detto molte volte, io ho fatto per molti anni il Direttore dei Dipartimenti Salute Mentale e Dipendenze Patologiche di una delle più grandi aziende italiane... è la stessa "roba", con una differenza che là tu hai una legge e quindi hai una radice che è la legge e quindi l'operatore ha un potere che è quello che gli deriva dalla legge e ha un territorio che è quello che lo confina, comune, USL, Provincia etc. Qui è diverso, intanto sei "diffuso" in tanti posti a Ragusa, Palermo, Roma, in Africa, in Brasile e poi c'è l'altra grande differenza, questa ha la radice non nella legge, ha la radice nella Spiritualità e nei Valori di Vincenzo, questo è il punto. Questa struttura vive perché c'è la radice che va sempre rinnovata, rinforzata. In assenza dell'impianto valoriale è l'equivalente di un USL. La gente che viene qui fa una scelta di vita, fa una scelta per cui vuole aiutare le persone, ma non come farebbe una USL lo fai con i valori dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta". È questo il punto della questione sul quale stiamo insistendo, se uno guarda l'orizzonte, la *Vision* è avere un sistema portato all'eccellenza, risposte quanto più qualitative possibili, ma il *core* dell'argomento è Spiritualità e Terapia. Se le USL applicano un modello attraverso la forza della legge che è quella che costruisce il Sistema Sanitario Nazionale, l'Associazione Casa Famiglia Rosetta applica una pratica che è impregnata della Spiritualità, quindi è la dimensione spirituale calata nella terapia.

GIACOMO D'AGOSTINI

# INTERVISTA ALLA PRESIDE PINA DEL CORE - AUXILIUM ROMA

**La Preside Prof.ssa Pina Del Core, preside dell'Auxilium. La prima domanda riguarda proprio l'Auxilium, ce ne parli**

L'Auxilium è una piccola realtà universitaria, perché è una facoltà di Scienze dell'educazione non è una università, in quanto per esse tale dovrebbe avere più facoltà. Questa facoltà è una realtà che si è collegata alla Chiesa, per l'appunto Pontificia Facoltà. L'Auxilium è nata a Torino, io sono salesiana e la facoltà è appunto salesiana, o meglio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel 1954 quando l'istituto aveva deciso di preparare come educatrici e come assistenti sociali le suore salesiane che lavoravano nelle varie parti del mondo che già operavano in situazioni di disagio, pensiamo all'America Latina, Asia Africa, quindi avere la possibilità di venire in Italia e studiare al centro della cristianità, vicino a Torino e al carisma di Don Bosco, era davvero una bellissima opportunità formativa. Già nel 1954 nacque l'Istituto Superiore di Pedagogia di Scienze Religiose che in un primo momento voleva appunto formare delle educatrici, ma anche esperte in educazione religiosa. Accanto a questo nacque una scuola quadriennale per assistenti sociali. Nel 1970 fu la Chiesa a chiederci se noi volessimo diventare Facoltà, così diventammo Facoltà di Scienze dell'Educazione. Per ovvi motivi siamo scesi giù a Roma. Inizialmente gli studenti erano soltanto suore salesiane, ma già a Torino si univano a noi religiose di altri istituti, una volta arrivati a Roma si è allargata l'utenza, hanno cominciato a frequentare la nostra facoltà laici, ragazzi e ragazze, e altri religiosi dell'ambiente romano. Già in quegli anni abbiamo avuto la possibilità di ottenere il riconoscimento da parte del MIUR soprattutto per la Psicologia, infatti i nostri studenti possono fare l'esame di stato. Attualmente l'Auxilium è composta al 53% da laici, 1/3 da suore salesiane e 1/3 da religiose, religiosi, sacerdoti, in particolare questi ultimi iscritti in psicologia o all'indirizzo di Catechetica e Pastorale Giovanile. Attualmente siamo cresciute dal punto di vista dei dottorati, questa è una sfida, ma anche un segno di crescita in qualità



**Una domanda, o meglio una piccola riflessione sulla frase che lei ha detto durante l'incontro sulla prevenzione a bullismo e cyberbullismo tenutosi al Liceo Classico di Caltanissetta: "Educare è prevenire"**

Ho voluto sottolineare che è vero che il compito dell'Università è quello di formare se per formare si intende prevalentemente la formazione degli adulti, invece, quando noi parliamo di educazione vogliamo riferirci a soggetti in età evolutiva. Se il compito dell'Università è quello di formare è compito dell'educazione quello di educare, però educare significa formare, cioè una formazione che deve essere trasformativa. Portare la persona a crescere, sviluppando le sue potenzialità su tutte le dimensioni della persona, una formazione che sia integrale. Perché ho detto che "educare è prevenire" perché quando ci sono forme di disagio sia che provengano dall'ambito familiare, sia che provengano dall'ambito sociale, in genere è perché mancano "educatori" come figure di adulti di riferimento o le stesse istituzioni educative. Si possono prevenire disagi se effettivamente gli educatori sono ben preparati e portano avanti davvero itinerari di crescita su tutte le dimensioni della persona.

**È affascinante il concetto di "Giovani per i Giovani", concetto da lei sottolineato sempre durante l'incontro. I giovani che curano i giovani, ci spieghi meglio**

Quando ci sono alcuni giovani che, per doti personali o per esperienze familiari, riescono a capire qual è il senso della propria vita, e avendo un sogno, un progetto, riescono ad unificare la propria vita e i propri talenti, nella direzione di questo progetto, evidentemente questi giovani sono quelli in grado di sostenere, accompagnare, provocare, stimolare altri giovani. Se un giovane ha avuto l'esperienza di un educatore giovane, che è diventato un punto di riferimento, si ha una sorta di identificazione, diventa un modello da seguire e questo è importante anche alla luce della conflittualità che oggi i ragazzi vivono nei confronti dell'adulto.

**Auxilium e Associazione "Casa Famiglia Rosetta"**

È una collaborazione che, a mio parere, è nata in una maniera inaspettata. Io, che sono la preside, non conoscevo don Vincenzo, né avrei immaginato di arrivare qui in Sicilia con una proposta di questo genere, ma è stata provvidenzialmente la conoscenza tra don Vincenzo e Suor Alessandra, presenti entrambi alle settimane sociali dei cattolici e don Vincenzo, dopo essersi informato sul nostro modo di lavorare, su quali ambiti, campi, trovando una sintonia. Una collaborazione nata per offrire l'opportunità, qui in Sicilia, di un luogo, uno spazio di formazione e di elaborazione della cultura. È proprio l'esigenza di formazione che ha spinto in questa direzione, per cui la Fondazione Alessia, l'Istituto Euromediterraneo che appunto nella sua identità aveva come scopo quello di curare la ricerca, la formazione evidentemente poteva essere il partner per poter interagire con un'istituzione universitaria. Siamo venuti qui per una visita per valutare la possibilità di istituire una affiliazione, è questo il termine corretto, e abbiamo avuto l'occasione di conoscere questa bellissima realtà, questo policlinico di servizi, come lo chiama don Vincenzo, alcuni all'avanguardia. Quello che mi ha colpito è l'altissima funzionalità dei servizi e in particolare il laboratorio di genetica, perché è intanto collegato con Istituzioni di ricerca di alta qualità, e poi tutto questo lavoro per la prevenzione nell'ambito genetico che si svolge all'interno di un territorio come la Sicilia, grande, ma nello specifico se si pensa al territorio di Caltanissetta, piccola, un po' isolata rispetto a realtà come Palermo etc. appare essere come un "vero mandarolo in fiore in un campo sterminato". Una realtà splendida, una perla. Così inizia un rapporto di collaborazione, il primo passo è stato quello di istituire due Master di I livello, psicomotricità e operatore per le dipendenze, e successivamente programmare e istituire concretamente questa affiliazione con decreto firmato dalla Santa Sede. Siamo già arrivati a metà del primo anno del Corso per Educatore Professionale, corso che ha avuto la necessità di articolarsi in due sedi, Caltanissetta e Partinico, oggi siamo qui proprio per fare il punto della situazione, docenti e studenti, e abbiamo già in effetti c'è un'ottima sensibilità pedagogico-didattica da parte dei docenti e valutazioni positive da parte degli studenti.

**Una parola, un lancio, per descrivere questa affiliazione tra Auxilium e l'Associazione?**

Se c'è una parola di lancio è che veramente vale la pena di concretizzare è quello che è stato detto prima: "educare è prevenire". Se è vero che ci sono delle situazioni di disagio, è sicuramente l'educazione e la formazione degli educatori la soluzione, la via privilegiata, per risolvere il problema di queste forme di disagio. C'è futuro e direi che finché c'è vita, ci saranno bambini e ragazzi da educare e purtroppo anche disagio sociale. La figura dell'educatore non può tramontare.

GIACOMO D'AGOSTINI



# LA CULTURA IN LIBRI

Nell'epoca del digitale è fondamentale riscoprire il fascino della "carta stampata", l'acuirsi di alcuni sensi, vista, tatto e olfatto in primis. Cos'è un libro? Etichettare con il termine "libro" il contenuto di alcuni testi apparirebbe allora riduttivo. Prete in avanti e Don Milani, la nuova santità che muove il mondo non sono semplici "libri".

Un libro è storia, è essenzialmente trasmissione di informazioni, è momento intimistico, è arricchimento, in una parola è cultura.

Il primo testo che presentiamo è **Don Milani, la nuova santità che muove il mondo**. La trasposizione degli Atti del convegno di studi tenutosi a Caltanissetta il 26 giugno del 2017, è essenzialmente un viaggio alla riscoperta della figura di Don Milani, educatore, voce dei poveri, ma prima di tutto uomo. Un uomo capace di cogliere i segni del tempo, dallo sguardo lungo, un uomo "in avanti". Gli scritti e le parole degli interventi al convegno prendono

forma e vengono racchiusi in un libro che ci guida nella conoscenza di Don Lorenzo Milani.

Il convegno ha visto alternarsi nella parola don Vincenzo Sorce, presidente e fondatore dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", il Professore Carmelo Mezzasalma, scrittore e fondatore della comunità "San Leolino", Vincenzo Arnone, giornalista e scrittore, don Massimo Naro, Direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo e docente di Teologia Sistemica presso la Facoltà Teologica di Sicilia, il Professore Sergio Mangiavillano, scrittore, già preside di scuola media di secondo grado, il Professore Calogero Caltagirone, professore associato di Filosofia morale dell'Università LUMSA, la Professoressa Marina Caltagirone, Docente di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Palermo, il Professore Luigi Bontà, Docente di Lettere presso il Liceo Artistico Statale "Juvara" di San Cataldo, il Dottore Rosario Cigna, Sociologo dell'associazione "Casa Famiglia Rosetta", il Dottore Massimo Camilli psicologo e psicoterapeuta, direttore casa dell'adolescente "Giovanni Paolo I".

Le loro parole racchiuse nel libro per dare voce a un uomo che ha fatto dell'insegnamento e dell'educazione una virtù da lasciare alle generazioni future

Vincenzo Sorce

## Prete in avanti...



21

SOCIETÀ E STORIA

Edizioni Solidarietà

Vincenzo Sorce  
(a cura)

## Don Milani

la nuova santità che muove il mondo

SOCIETÀ E STORIA

Edizioni Solidarietà

Il secondo libro che presentiamo è **Prete in avanti...**

scritto da don Vincenzo Sorce. Il testo si compone di quattro saggi di carattere teologico-spirituale riguardanti la formazione e la missione del presbitero nella missione della Chiesa, le ferite del prete, l'audacia e la passione di vivere in avanti - ove spicca in particolare il pensiero del teologo Teilhard de Chardin - e altri quattro interventi su specifici modelli presbiteriali, quali Annibale Maria Di Francia, Lorenzo Milani, Cataldo Naro e

infine la sua testimonianza di presbitero alla guida dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", di cui è il fondatore e il presidente.

*«Quel mistero del prete. È una frase che mi risuona ancora dentro tratta da un "Tableau vivant" che la fantasia e la pedagogia vocazionale del seminario di Caltanissetta, dove mi sono formato, utilizzava per farci innamorare del sacerdozio e farci penetrare in profondità nella ricchezza del mistero del prete.»*

Con queste parole di don Vincenzo inizia il viaggio nel mistero del sacerdozio e nella vocazione, una riflessione e uno studio accurato sulla "figura del prete".

## EMMAUS SEI ANCHE TU!

CONTRIBUISCI CON UNA LIBERA DONAZIONE

ALL'INTERNO DEI NUMERI DI EMMAUS TROVERAI

IL BOLLETTINO POSTALE PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE

# UN INCONTRO PER FARE "RETE" CONTRO BULLISMO E CYBERBULLISMO

## Associazione Casa Famiglia Rosetta - Un incontro per prevenire Bullismo e Cyberbullismo

Si è tenuto martedì, 6 febbraio, nell'Aula Magna del Liceo Classico "Ruggero Settimo", un incontro in occasione del Safer Internet Day, Giornata Mondiale della Sicurezza in Rete, sul tema della prevenzione al bullismo e al cyberbullismo. In occasione di questo evento il Dirigente Scolastico, Prof.ssa Irene Cinzia Maria Collerone, ha invitato l'Associazione "Casa Famiglia Rosetta" a partecipare all'incontro rivolto ai ragazzi del quinto anno.

La Dirigente ha sottolineato come esistano forme di violenza palese e forme di violenza nascosta, è nascosta la violenza che può celarsi dietro i meccanismi della rete, ma anche e soprattutto il silenzio e l'isolamento di condotte "illegittime". È stata sottolineata la necessità che i ragazzi, soprattutto i più grandi, diventino consiglieri dei più giovani, ma soprattutto l'esigenza che scuola ed educatori diventino sempre maggiormente ricettivi nei confronti delle problematiche sociali e nello specifico di condotte legate al bullismo. A tal riguardo è stata individuata nella figura dell'Avv. Prof.re Salvatore Petri il



referente di contrasto al cyberbullismo, un "punto di riferimento", come lui stesso ha presentato il suo ruolo, per interventi e prevenzione del fenomeno.

Dopo la presentazione della Dirigente Collerone è intervenuto il Presidente dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", don Vincenzo Sorce, che ha mostrato ai ragazzi l'operato dell'Associazione.

«Vivere con i ragazzi e condividere i loro percorsi di rinascita è diventata per me scuola di vita» con queste parole ha introdotto il lavoro che "Casa Famiglia Rosetta" svolge al servizio dei più bisognosi, dei più fragili guidandoli attraverso un percorso di "rinascita". L'Associazione si prende cura delle ferite delle persone, ma questo compito deve sempre più indirizzarsi sul concetto che i giovani devono diventare curatori di altri giovani, attraverso un percorso di condivisione per istaurare processi, legami e relazioni. Da sempre il tema della formazione e della prevenzione rivolta ai giovani è stato elemento inscindibile dalle attività dell'Associazione e questo incontro ha ulteriormente rafforzato la vicinanza di "Casa Famiglia Rosetta" alle problematiche giovanili.

Don Vincenzo Sorce ha lasciato poi la parola alla Preside Prof.ssa Pina Del Core della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione – Auxilium di Roma.

La Prof.ssa Pina Del Core, venuta in occasione dell'orientamento universitario per il corso di laurea triennale in Educatore Professionale, corso avviato grazie alla collaborazione tra la Fondazione "Alessia", organo dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", e l'Università Auxilium, ha subito accolto la richiesta di presenziare all'incontro tenutosi al Liceo Classico.

L'educazione è prevenzione, così la creazione di un sistema sociale all'interno del quale siano i giovani a prendersi cura delle problematiche dei giovani, "Giovani per i Giovani", è stata la tematica principale che la Prof.ssa Pina Del

Core ha presentato nel suo intervento. La Preside dell'Auxilium ha descritto, in un secondo momento, l'offerta formativa che la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione offre ai suoi iscritti, un'offerta ricca, che verte sul primato della formazione e della qualifica di Operatori ed Educatori sempre preparati alla ricezione del bisogno.

A coadiuvare la Preside è intervenuta la Prof.ssa Alessandra Smerilli, docente di Economia Politica e Statistica, che ha illustrato ai ragazzi il quadro generico dell'evoluzione dell'offerta lavorativa, soffermandosi sul ruolo dell'educatore, professione che in futuro avrà sempre più un peso nel panorama lavorativo.

Successivamente è intervenuta la Dott.ssa Ausilia Lombardo, psicologa dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", che ha affrontato concretamente il tema di bullismo e cyberbullismo soffermandosi sul concetto di "aggressività" del bullo, dietro la quale spesso si nascondono problematiche socio-relazionali, e "personalità" della vittima, spesso impreparata nel reagire alle condotte del bullo.

Sono stati successivamente presentati dei video sull'importanza della prevenzione a bullismo e cyberbullismo, che hanno sensibilizzato, interessato e stimolato l'opinione dei ragazzi in merito a queste tematiche.

Alla fine dell'incontro i ragazzi hanno attivamente partecipato al Flash Mob organizzato dall'Associazione e hanno "posato" nelle foto che li ritraggono insieme al banner realizzato per l'occasione con la

frase "Non è grande chi ha bisogno di fare sentire piccoli gli altri STOP BULLYING". Tutti insieme per dire no a bullismo e cyberbullismo.

La Prof.ssa Pina Del Core, venuta in occasione dell'orientamento universitario per il corso di laurea triennale in Educatore Professionale, corso avviato grazie alla collaborazione tra la Fondazione "Alessia", organo dell'Associazione "Casa Famiglia Rosetta", e l'Università Auxilium, ha subito accolto la richiesta di presenziare all'incontro tenutosi al Liceo Classico.

Alla fine dell'incontro i ragazzi hanno attivamente partecipato al Flash Mob organizzato dall'Associazione e hanno "posato" nelle foto che li ritraggono insieme al banner realizzato per l'occasione con la



**NODO BLU**

## Le scuole unite contro il bullismo

In occasione del Safer Internet Day è stata organizzato un momento di sensibilizzazione e confronto sul Bullismo e Cyberbullismo rivolto alle classi V del Liceo Classico "Ruggero Settimo" di Caltanissetta.

### Programma della giornata:

- SALUTI PRESIDE DEL LICEO CLASSICO "RUGGERO SETTIMO" PROF.SSA IRENE COLLERONE
- SALUTI PRESIDENTE ASS. CASA FAMIGLIA ROSETTA ONLUS DON VINCENZO SORCE: "L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE SULLA PREVENZIONE E RECUPERO: L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE"
- INTERVENTO PRESIDE DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM PROF.SSA PINA DEL CORE: "L'EDUCATORE PROFESSIONALE SOCIO-EDUCATIVO"
- PROIEZIONE VIDEO SUL BULLISMO
- INTERVENTO DOTT.SSA MARIA AUSILIA LOMBARDO
- FLASH MOB



DA "LA SICILIA"  
8 - 9 febbraio 2018

# L'OASI... TERAPIA E SPIRITUALITÀ

Forse non tutti sanno che a pochi chilometri dalla città dell'uva, nella contrada "Piano Stella", ma in territorio di Caltagirone, c'è una comunità, fra le poche nell'Italia meridionale, dove si cura l'alcolismo.

"L'Oasi" questo il nome della comunità, una delle tante "creature" di don Vincenzo Sorce, sparse in Italia e all'estero, ospita una trentina di uomini affetti da alcolismo.

Non è una comunità chiusa, anzi, integrata perfettamente nel territorio e sono tantissime le persone che con entusiasmo, altruismo e volontariamente, offrono il proprio tempo e non solo frequentando "L'Oasi", dove un pool di professionisti ed operatori del settore, seguendo dei metodi altamente innovativi, riportano gli utenti sulla retta via, restituendoli alla famiglia, lavoro e società.

Gli ospiti della comunità, oltre a seguire un percorso

terapeutico educativo per uscire dal tunnel dell'alcool, partecipano a molte attività. All'interno della moderna e ospitale struttura, gli utenti seguono un corso di ceramica e sono tanti i lavori che vengono apprezzati da un vasto e qualificato pubblico, coltivano un rigoglioso orto capace di soddisfare in parte i bisogni della comunità, c'è un moderno e funzionale forno, dove viene preparato il pane, prelibate pizze, scacciate ed altro e un pollaio giornalmente curato.

Se queste sono le attività manuali, molti degli utenti seguono, assistite da volontari, corsi di alfabetizzazione per il conseguimento del diploma della scuola primaria. Grazie agli insegnamenti della docente Antonella Mazza hanno formato un coro che anima le funzioni religiose. Nei giorni scorsi, il vescovo, mons. Calogero Peri, ha concelebrato, unitamente a don Vincenzo Sorce, don Antonio Parisi e don Lucio Gatto, la santa Messa, durante la quale è stata impartita a 10 utenti, provenienti dalle comunità "La Ginestra", "L'Oasi" e "Terra Promessa" la

cresima. Una funzione particolarmente toccante in quanto il vescovo, durante l'omelia rivolgendosi ai cresimandi ha detto: "Oggi tutti e voi cresimandi in particolare, stiamo vivendo un momento bello e fondamentale, perché ricevete la Confermazione nella fede e Dio in ciascuno di voi scende per confermarvi il suo amore, che vi dà forza e coraggio, determinando un vero cambiamento, perché Dio è sempre al vostro fianco".

Momenti di vera commozione e intensa partecipazione si sono vissuti durante l'imposizione delle mani e, l'unzione con il sacro crisma da parte di tutti i concelebranti.

Sorce ha ringraziato in vescovo mons. Calogero Peri, al quale ha donato un artistico piatto in ceramica realizzato dai "ragazzi" della comunità, ai cresimandi esortazioni e la Bibbia ed un grazie particolare ai concelebranti, don Antonio e don Lucio e grande apprezzamento per i volontari e per il coro diretto dalla maestra Antonella Mazza.

Una giornata di grande emotività, commozione e molta partecipazione a conferma dell'indispensabile opera e capacità degli operatori volte a redimere ed esaltare i valori le capacità di quanti in queste comunità ospitati.



Al termine della concelebrazione Eucaristica, don Vincenzo

**NUCCIO MERLINI**  
DA "LA GAZZETTA DEL CALATINO"  
9 febbraio 2018



# CURARE CON IL "MOVIMENTO"

## La Psicomotricità come integrazione terapeutica nelle dipendenze patologiche

All'interno della Comunità Terapeutica "La Ginestra", tramite un laboratorio specifico di psicomotricità, le residenti, hanno la possibilità di integrare al loro percorso curativo dalle dipendenze patologiche, il movimento attraverso le attività motorie e la libera espressione corporea.

La psicomotricità considera il movimento nella sua forma più libera, come un mezzo per armonizzare lo sviluppo della persona.

Proprio per questo motivo l'integrazione delle attività psicomotorie, intesa come "terapia" nel contesto della riabilitazione dalle dipendenze patologiche, è necessaria per fronteggiare il percorso riabilitativo e quindi nella proiezione verso il cambiamento a cui si va incontro.

Durante gli esercizi fisici e motori, attraverso un dinamismo del corpo in relazione allo spazio e al tempo, le ragazze, possono esprimere se stesse, attraverso il movimento guidato e/o libero spontaneo, accompagnato da esercizi di respirazione e rilassamento, si dà la possibilità di incoraggiare quelle abilità espressive di ciascuno, che per troppo tempo, sono state congelate, tralasciate o addirittura dimenticate.

Nell'attività psicomotoria non è necessaria una precisa prestazione sportiva o artistica: le proposte motorie sono veicoli di contenuti affettivi e di crescita personale.

Attraverso l'espressione del corpo, con movimenti coordinati, in relazione allo spazio, e il rilassamento tonico-muscolare, vi è una percezione e una presa di coscienza del sé corporeo che aiuta ad allentare tensioni e malesseri. Con movimenti più veloci viene scaricata l'adrenalina negativa per da-



re spazio alla stimolazione dell'ositocina, l'ormone del benessere, che crea momenti distensivi e benefici a livello fisico e mentale.

I movimenti del corpo raccontano molto della persona, in un'ottica di comunicazione non verbale; le rigidità muscolari, le contratture, la tonicità, sono elementi che attraverso la psicomotricità vengono presi in considerazione, con particolare attenzione nelle proposte di attività di gruppo e/o individuali.

Nella pratica psicomotoria le proposte relative al movimento implicano il corpo e la mente, il connubio perfetto per affermare che "Mente sana in corpore sano" esprimono l'equilibrio per eccellenza.

La proposta psicomotoria smuove emozioni profonde e vitali in quanto coinvolge, allo stesso tempo, gli aspetti motori e quelli relazionali, basati sull'affetto, sull'emotività e sull'empatia.

Esiste una stretta relazione e dipendenza tra sviluppo motorio, intellettuale ed affettivo.

Tutto quello che facciamo, proviamo, sentiamo e creiamo, è inscindibile dal nostro corpo.

La conseguenza è educare globalmente, corpo e mente, anzi, ancora meglio attraverso il corpo e il suo utilizzo. Il corpo deve essere considerato come la sorgente di ogni attività e il mezzo attraverso cui ci poniamo in relazione con il mondo esterno.

Attraverso questi laboratori, le donne ospiti, vengono condotte a conoscere e a saper mettere in atto successivamente delle risposte motorie corrette, ad avere un

maggiore controllo dello spazio e del tempo, necessari per lo svolgimento dell'azione e per la riuscita della stessa; creare delle interazioni positive tra il proprio io interno e il mondo circostante.

Questo sperimentare mette la persona in condizione di dover pensare, elaborare, provare per raggiungere la risposta più idonea, in ogni situazione specifica.

All'interno del percorso terapeutico, l'acquisizione graduale dell'equilibrio tra interiore ed esteriore, permette ad ogni donna ospite di autodeterminarsi esprimendo la sua vera identità, diventando così luogo d'incontro tra l'inconscio individuale e collettivo e la coscienza, e quindi operare come agente trasformatore.

IRENE VIRGA

## PER SAPERNE DI PIÙ...

# PSICOMOTRICITÀ

**"Un individuo, quando agisce, si organizza non solo in riferimento a sé, ma anche agli oggetti e agli altri, dentro uno spazio ed un tempo vissuti, ben definiti e significativi. Questa sua azione potrebbe così, essere definita psicomotoria. Altrettanto, potrebbe esserlo quando l'individuo comunica con l'altro proprio perché egli parla, oltre che con la parola, con tutto il corpo, la postura, lo stato tonico, il gesto, lo sguardo, le produzioni creative, la scrittura, ecc."** F.BOSCAINI



La psicomotricità considera l'individuo nella sua globalità psicocorporea e nella sua complessità; il termine psicomotricità implica l'integrazione tra "psiche" e "motricità", dunque l'interazione degli aspetti motori, funzionali, affettivi, relazionali, cognitivi e sociali. Il corpo, fulcro dell'esperienza fisica e psichica, permette alla persona di esteriorizzare problemi, disagi, bisogni, ecc., che lo psicomotricista individua attraverso l'osservazione di vari indicatori quali: tono, motricità, segnali fisiologici, spazio, tempo...

L'intervento dello psicomotricista non è neutro poiché si colloca in uno spazio reale all'interno del quale la persona, che chiede aiuto, condivide il suo vissuto. Da ciò emerge l'importanza del corpo dello psicomotricista come strumento terapeutico (questa è la novità della psicomotricità) che diventa dunque luogo che accoglie e contiene le ansie della persona che a lui si rivolge, istaurando quel dialogo tonico-emozionale che aiuterà la persona a crescere e a raggiungere l'equilibrio psico-affettivo, l'autonomia ed il controllo di sé. È

dunque necessario che lo psicomotricista abbia coscienza delle proprie possibilità espressive corporee, del proprio e altrui linguaggio tonico (gesti, postura, modulazioni toniche, sguardo...) e deve saper giocare con il proprio corpo, muoversi, rotolare, strisciare, entrare in contatto con il corpo dell'altro.

Lo psicomotricista è un operatore che svolge in via autonoma o in collaborazione con altre figure professionali (medici, psicologi, insegnanti, operatori sociali), interventi di educazione, prevenzione e terapie psicomotorie nel rispetto della globalità psicocorporea dell'individuo favorendone:

- Lo sviluppo psicofisico in età evolutiva, istaurando con il bambino una relazione terapeutica basata sul contatto corporeo ed il gioco.
- Il mantenimento dell'equilibrio psicofisico nella persona adulta ed anziana, oltre che in situazioni di patologia conclamata, dipendenze patologiche e *new addiction* utilizzando metodologie a mediazione corporea.

MARIOLINA GULINO

# GOCCE DI INFORMAZIONE

## SANTA CATERINA

### Venerdì convegno sulla prevenzione del disagio sociale

Un convegno sulla prevenzione e cura del disagio sociale e delle dipendenze con la presentazione del progetto per la realizzazione di un centro d'ascolto a Santa Caterina. E' quanto previsto per venerdì alle 16,30 nei locali del centro polifunzionale "Guasta-ferro". Il programma prevede i saluti del sindaco Antonino Fiaccato, della presidente della consulta femminile Giusy Gangi e del presidente della consulta giovanile Salvatore Bonasera. Modererà i lavori l'assessore comunale ai servizi sociali Aurora Annaloro.

Ad introdurre il convegno sarà don Vincenzo Sorce, presidente di Casa Famiglia Rosetta. Seguirà l'intervento dell'arciprete Antonio La Paglia sul tema legato alle dipendenze della comunità connesse al disagio di persone e famiglie. Poi il dott. Enzo Sedita si soffermerà sul tema della disabilità, riabilitazione e sostegno alle famiglie.

Sul tema delle dipendenze patologiche parlerà il dott. Antonio Urriani, educatore di "Terra Promessa".

Sulle dipendenze di genere, i disturbi alimentari e le violenze di genere interverrà la dott.ssa Emanuela Cutaia, psicologa della comunità terapeutica "la Ginestra" di Casa Famiglia Rosetta. Sul tema del disagio della famiglia e lotta al bullismo si soffermerà la dott.ssa Donatella Buscemi, psicologa e psicoterapeuta di Casa Famiglia Rosetta. Infine, la dott.ssa Giovanna Garofalo, biologa e genetista di Casa Famiglia Rosetta, relazionerà sul tema della prevenzione e consulenza preconcezionale.

DA "LA SICILIA"  
14 febbraio 2018

## ALLATTAMORE AIUTA VILLA SERGIO

Una vera e propria gara di solidarietà, quella che si è scatenata ieri pomeriggio tra le mamme di AllattAmore. Alla richiesta di aiuto da parte di una mamma vicina alla Associazione "Casa Famiglia Rosetta", reduce da un incendio in una delle sue strutture che ha provocato l'evacuazione di tutti gli ospiti, le mamme si sono messe in moto e in poche ore hanno recuperato: trio completo, porta enfant, scaldabiberon sterilizzatore, fasciatoio, seggiolino macchina, culla e poi tanti e tanti vestitini per una neonata, figlia d'un'ospite delle comunità.

Ancora una volta AllattAmore è all'insegna dell'aiuto reciproco ed è punto di riferimento per la nostra città. Grazie alle numerose attività promosse dall'associazione nel contesto della diffusione della cultura sull'allattamento, come il recente concorso per le scuole "Amiamoci di latte" ancora in attesa della premiazione o il prossimo corso per mamme peer, e ancora le tante feste organizzate, dal carnevale di domenica pomeriggio, alle prossime feste del papà e della mamma, AllattAmore accoglie sempre più consensi e si diffonde su territorio, dando luogo anche a una bellissima catena di aiuti come quella avvenuta ieri.

DA "IL FATTO NISSENO"  
13 febbraio 2018

## CONDIVIDERE I BISOGNI

Giorno 15 febbraio dalle ore 9:00 al Centro Commerciale Due Fontane "IperSidis" l'Associazione Casa Famiglia Rosetta ha promosso la COLLETTA ALIMENTARE

"Condividere i bisogni per condividere il senso della Vita"



## ASSOCIAZIONE CASA FAMIGLIA ROSETTA – PROGRAMMARE PER DARE VOCE AI PIÙ BISOGNOSI

Si è riunito, nei locali dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta, il gruppo della direzione strategica per la programmazione e la progettazione delle attività e dei servizi che l'Associazione offre da più di trent'anni sui territori dove opera.

La riunione, voluta e organizzata annualmente da don Vincenzo Sorce, presidente e fondatore dell'Associazione, ha come fine quello di progettare il miglioramento continuo dei servizi offerti e definire nuove linee guida e obiettivi per dare risposte ai bisogni crescenti del territorio.

L'incontro ha visto affrontate diverse tematiche e si è orientato su diversi ambiti di intervento. Il primo tema è stato quello del miglioramento dei servizi domiciliari, servizio rivolto alle famiglie che per diverse ragioni non possono affrontare lo spostamento verso centri ambulatoriali o centri diurni e che da anni ormai si adopera per raggiungere le famiglie nella provincia di Caltanissetta.

Si è discusso in seconda analisi sulla realizzazione di un progetto, già in fase di stesura, rivolto alle persone con Parkinson e Parkinsonismi con attenzione focalizzata su innovazione e supporto alle famiglie. È di fondamentale importanza concentrarsi sul problema con un occhio sempre attento alle innovazioni scientifiche non tralasciando mai il ruolo principale della persona e del contesto familiare.

Tema nevralgico dell'incontro è stato quello del "Villaggio Solidale", un progetto in fase di lavorazione, che riguarderà la zona di Sommatino e Delia per la creazione di un centro polifunzionale rivolto alle diverse attività che da anni interessano l'Associazione, con attività da indirizzare alle diverse problematiche sociali, dal gioco d'azzardo patologico, alle tossicodipendenze, passando anche per settori come disabilità e riabilitazione. Questo progetto verrà presentato alle diverse amministrazioni comunali al fine di raccogliere dati utili sui bisogni territoriali, ma anche e soprattutto consigli e spunti utili alla realizzazione di un servizio che si muove in linea con l'incontro tenutosi giorno 20 gennaio per creare una rete territoriale che accolga il bisogno delle diverse problematiche familiari.

Ultimo, non per importanza, tema affrontato, quello della formazione sul quale Casa Rosetta ha sempre investito e concentrato parte delle sue "forze". Sono stati individuati gli aspetti principali dell'offerta formativa per il triennio 18-20, con focus su "Formazione e informazione" da rivolgere alle comunità locali e alle diverse professioni sanitarie e assistenziali.

DA "LA SICILIA"  
5 febbraio 2018

## 26 ANNI IN BRASILE

L'Associazione casa famiglia Rosetta festeggia 26 anni di presenza in Rondonia, con l'insediamento della comunità terapeutica "Porto da Esperança" che accoglie persone con dipendenza chimica.

In mezzo a tante sfide siamo ancora fermi nello scopo di servire chi ne ha più bisogno. Ringraziamo tutti i residenti, familiari e professionisti che fanno parte di questa storia.



## COLLEGIO DOCENTI

Si è tenuto nei locali del Palazzo Notarbartolo di Villarsa il Collegio dei docenti del Corso di Laurea Educatore Professionale ACFR-AUXILIUM



## INIZIANO GLI ESAMI...

Nel mese di febbraio si sono svolti nelle sedi di Caltanissetta e Partinico gli esami del primo trimestre del Corso di Laurea in Educatore Professionale AUXILIUM-ACFR  
CALTANISSETTA: Psicologia Generale con il PROF. P.CAVALERI, Storia Contemporanea con il PROF. L. BONTA', Pedagogia Generale con la PROF.SSA M.GIARRIZZO, Antropologia con il PROF. G.SILVESTRI.

PARTINICO: Pedagogia Generale col il PROF. CHIMENTI, Sociologia con la PROF.SSA ARCAESE, Psicologia con il PROF. ROTOLO, Storia Contemporanea con il PROF. BUSCEMI, Laboratorio Area Linguistica con la PROF.SSA BONURA.